



Comune di Palma di Montechiaro  
Provincia di Agrigento

**ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

N° 9 del Registro

OGGETTO: O.d.g. sulla criminalità organizzata e mafiosa di condanna ai vili atti perpetrati ai danni di Amministratori pubblici.

ANNO 2011

L'anno duemilaundici addi ventotto del mese di gennaio alle ore 18,30 nel Comune di Palma di Montechiaro e nella Casa Comunale, il Consiglio Comunale, convocato dal Presidente del Consiglio ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, si è riunito in seduta ordinaria di 1° convocazione nelle persone dei Sigg.:

prosecuzione

Pres. Ass.			Pres. Ass.		
1. VITELLO GAETANO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	11. MANGIAVILLANO ROSARIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. CUTAIA SARO M.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	12. MANGANELLO SALVATORE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. ROMANO ANGELO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	13. ADAMO CARMELO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
4. ALOTTO CALOGERO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	14. MONTALTO SALVATORE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5. SPINELLI CALOGERO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	15. DI SALVO LUIGI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
6. PACE VINCENZO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	16. BRUNA ROSARIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. INCARDONA ROSARIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	17. TARARA' ALFREDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. CASTRONOVO SALVATORE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	18. CATANIA ROSARIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. VOLPE ROSARIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	19. BRANCATO IGNAZIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. SCOPELLITI NICOLO' S.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	20. ASERIO CARMELO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Assume la presidenza il Vice Presidente Sig.ra Volpe Rosaria.

Partecipa alla seduta il VICE SEGRETARIO GENERALE del Comune D.ssa M.G. Marino.

LA SEDUTA E' PUBBLICA.

## Proposta di Delibera del Consiglio Comunale

Oggetto: Ordine del giorno del Consiglio Comunale in ordine al grave atto intimidatorio del quale è stato vittima l'assessore G. Vinciguerra, nonché la moglie Dott.ssa Fatima Celona dirigente del Commissariato di P.S. di Licata;

Il Sindaco propone al Consiglio Comunale di adottare la proposta che segue.

Il Sindaco premesso

che l'Amministrazione Comunale è venuta a conoscenza del grave atto intimidatorio di cui è stato vittima l'Assessore Giuseppe Vinciguerra unitamente alla moglie Dott.ssa Fatima Celona;

che la comunità di Palma di Montechiaro ha assistito nel recente passato ad attentati gravi perpetrati nei confronti di amministratori, non ultimo il Presidente dell'Amministrazione provinciale, che - si presume - abbiano arrecato fastidio proprio per le idee ed i valori di cui sono portatori;

che tali azioni criminose sono tendenti a condizionare l'attività politica e mirano alla eliminazione diretta dell'avversario, metodo che tende a minare le fondamenta delle regole democratiche del nostro territorio, continuando ad arrecare danni enormi alla cittadinanza e alle amministrazioni oneste e democratiche;

Dato atto che l'Amministrazione intende dimostrare la sua vicinanza e solidarietà politica e personale all'Assessore Giuseppe Vinciguerra, e alla Dott.ssa Fatima Celona funzionario della Polizia di Stato e li esorta a proseguire nella sua azione e a non farsi intimidire da simili atti di vigliaccheria, tenendo vivi ed operanti i principi di legalità per i quali si sono sempre battuti;

Considerato che il Sindaco, la Giunta, il Consiglio e l'Amministrazione tutta intendono essere in prima linea contro la criminalità organizzata, contro le lobbies di malaffare, contro tali modalità di condizionare l'attività politica e che mirano alla eliminazione diretta dell'avversario, che tendono a minare le regole del vivere civile;

Tutto ciò premesso

### PROPONE

Al Consiglio Comunale di esprimere la solidarietà dell'Amministrazione, a nome dell'intera cittadinanza, all'Assessore Giuseppe Vinciguerra ed alla Dott.ssa Fatima Celona esortandoli a proseguire la loro battaglia di legalità;

di condannare tali gravi fatti non facenti parte della cultura delle forze politiche della comunità di Palma di Montechiaro;

di richiedere alle forze dell'ordine pubblico, alla locale Stazione dei Carabinieri, al Commissariato di P.S., al Sig. Prefetto e al Sig. Questore di tenere alta l'attenzione su tali atti intimidatori i quali possono essere tendenti a destabilizzare le regole della democrazia e ad affermare la supremazia delle forze malavitose;

dare mandato all'ufficio di gabinetto di inviare copia del presente verbale agli organi di polizia sopra elencati.

Il Sindaco  
F.to Rosario Bonfanti

Il Vice Presidente, chiamato l'appello e constatata la presenza del numero legale, dà atto che risultano presenti n. 12 consiglieri e n. 8 assenti (Vitello, Cutaia, Romano, Pace, Castronovo, Adamo, Montalto, Di Salvo) dichiara valida la seduta ai sensi dell'art. 21 della L.r. n° 26/93.

Il Vice Presidente del Consiglio preliminarmente dà lettura del documento che ha fatto pervenire il Presidente del Consiglio comunale Angelo Romano. Prot. N. 2315 del 27 gennaio 2011. "Rammaricato e fortemente dispiaciuto, comunico che giorno 28 gennaio 2011 non potrò presiedere per gravi motivi familiari sopraggiunti la seduta del Consiglio straordinario e aperto. Nel condannare i vili attentati perpetrati al Presidente della Provincia regionale dottore Eugenio D'Orsi e da ultimo all'Assessore avvocato Giuseppe Vinciguerra, esprimo piena solidarietà e disprezzo per ogni forma di illegalità portata avanti da gruppi malavitosi. Nella convinzione che l'iniziativa assunta sia valida e sentita dall'intera collettività colgo l'occasione per porgere un saluto cordiale alle autorità intervenute, ai Consiglieri e alla cittadinanza. Auguro buon lavoro".

Il Vice Presidente quindi apre il Consiglio comunale, ringrazia e saluta per la loro presenza il dottore Eugenio D'Orsi Presidente della Provincia regionale di Agrigento, onorevole dottor Salvatore Cascio, dottor Nino Gaziano Presidente dell'Ordine degli avvocati della Provincia di Agrigento, Assessore Stefano Castellino, Assessore Luca Salvato, onorevole Giuseppe Ruvolo, e passa alla lettura di questo documento: "In nome di tutti, Sindaco, Giunta comunale e Consiglieri comunali, ma anche di tutta la cittadinanza che noi rappresentiamo, condanniamo fermamente l'atto incivile subito dal nostro caro amico e Assessore avvocato Giuseppe Vinciguerra, nonché la moglie dottoressa Fatima Celona, che riveste il ruolo delicato di Vice Questore e di dirigente del Commissariato di Licata che comprende tra l'altro la nostra cittadina. Alla loro famiglia esprimiamo la nostra piena solidarietà e illimitata stima. Atto vergognoso che sicuramente ha turbato la vostra serenità, ma che infonde in noi ancor più il bisogno e il dovere di esservi vicini e che deve suscitare in voi più forza a proseguire nel vostro già apprezzato impegno amministrativo e lavoro professionale. Siamo tutti angosciati ed amareggiati per quanto accaduto. Lo è tutta la cittadinanza. Pertanto, caro Giuseppe, tutti e con foga ti invitiamo a proseguire nella tua sana e trasparente attività amministrativa con la professionalità tuttora dimostrata e con la giusta e vera consapevolezza di poter contare sul nostro incondizionato sostegno, sulla nostra solidarietà e riconoscenza per quello che hai fatto e quello che ancora farai. Evitiamo di far vincere l'indifferenza su questi fatti criminali e di devianza legale. Non dobbiamo piegare la testa ma dobbiamo essere tutti uniti per infondere forza e coraggio soprattutto a chi si spende per il benessere dei propri cittadini, come ha fatto e farà il nostro amico Giuseppe. È una vergogna ferire con atti incivili le persone che lavorano per dare un avvenire alla nostra cittadina. Se vogliamo che il nostro territorio abbia un futuro già di per sé precario, è prioritario alzare la nostra voce con un'azione amministrativa ancora più decisa e concreta, sicura di poter contare anche sulla proficua collaborazione di tutti i Consiglieri e sul sostegno morale e civile di tutti i cittadini con la consapevolezza che nell'attuale momento di crisi economica amministrare risulta estremamente difficile. È sotto gli occhi di tutti infatti la particolare situazione in cui versa il nostro paese, costretto a dimenarsi con difficoltà e carenti risorse della politica economica locale, regionale e nazionale. Purtroppo il rispetto del Patto di Stabilità ha ripercussioni pesanti soprattutto sulle politiche sociali dei Comuni. A ciò si aggiungano le proposte di legge sul federalismo municipale e la già considerevole pressione fiscale che rischiano di allontanare la nostra cittadina dalle altre realtà italiane. Chiediamo ai cittadini la massima collaborazione perché da soli non è possibile raggiungere i traguardi prefissati. Non permettiamo a nessuno di condizionare la nostra libertà e la nostra azione amministrativa. Giuseppe, vai avanti sempre più di prima con la tua riconosciuta professionalità e con il tuo apprezzato impegno amministrativo. Siamo tutti con te, caro nostro Assessore".

Il Vice Presidente riferisce che i Consiglieri comunali Montalto e Castronovo non sono presenti per motivi di famiglia. Quindi prosegue puntualizzando che il Consiglio comunale è stato indetto per il seguente punto all'ordine del giorno: "Proposta di delibera del Consiglio comunale. Oggetto: ordine del giorno del Consiglio comunale in ordine al grave atto intimidatorio del quale è stata vittima l'Assessore Giuseppe Vinciguerra, nonché la moglie dottoressa Fatima Celona dirigente del Commissariato di Licata".

Il Sindaco propone al Consiglio comunale di adottare la proposta che segue: “Premesso che l’Amministrazione comunale è venuta a conoscenza del grave atto intimidatorio di cui è stato vittima l’Assessore Giuseppe Vinciguerra unitamente alla moglie dottoressa Fatima Celona; che la comunità di Palma di Montechiaro ha assistito nel recente passato ad attentati gravi perpetrati nei confronti di amministratori, non ultimo il Presidente dell’Amministrazione provinciale, che, si presume, abbiano arrecato fastidio proprio per le idee e i valori di cui sono portatori; che tali azioni criminose sono tendenti a condizionare l’attività politica e mirano alla eliminazione diretta dell’avversario, metodo che tende a minare le fondamenta delle regole democratiche del nostro territorio, continuando ad arrecare danni enormi alla cittadinanza e alle amministrazioni oneste e democratiche. Dato atto che l’Amministrazione intende dimostrare la sua vicinanza e solidarietà politica e personale all’Assessore Giuseppe Vinciguerra, e alla dottoressa Fatima Celona funzionario della Polizia di Stato e li esorta a proseguire nella sua azione e a non farsi intimidire da simili atti di vigliaccheria, tenendo vivi ed operanti i principi di legalità per i quali sono sempre battuti. Considerato che il Sindaco, la Giunta, il Consiglio e l’Amministrazione tutta intendono essere in prima linea contro la criminalità organizzata, contro le lobby del malaffare, contro tali modalità di condizionare l’attività politica e che mirano alla eliminazione diretta dell’avversario, che tendono a minare le regole del vivere civile. Tutto ciò premesso, propone, al Consiglio comunale di esprimere la solidarietà dell’Amministrazione, a nome dell’intera cittadinanza, all’Assessore Giuseppe Vinciguerra ed alla dottoressa Fatima Celona, esortandoli a proseguire la loro battaglia di legalità; di condannare tali gravi fatti non facenti parte della cultura delle forze politiche della comunità di Palma di Montechiaro; di richiedere alle forze dell’ordine pubblico, alla locale Stazione dei Carabinieri, al Commissariato, al signor Prefetto e al signor Questore di tenere alta l’attenzione su tali atti intimidatori i quali possono essere tendenti a destabilizzare le regole della democrazia e ad affermare la supremazia delle forze malavitose; dare mandato all’Ufficio di Gabinetto di inviare copia del presente verbale agli organi di Polizia sopra elencati”.

Il Vice Presidente Volpe invita tutti a rispettare i termini scritti sul regolamento per permettere a tutti di poter parlare.

CONSIGLIERE SPINELLI – Grazie, Presidente. Signori tutti, buonasera. Onorevole Cascio, signor Presidente della Provincia, avvocato Gaziano, signori del pubblico. Io esprimo la mia personale solidarietà all’Assessore Giuseppe Vinciguerra e alla sua famiglia, nonché al Presidente della Provincia Eugenio D’Orsi che giorni addietro sono stati vittime di attentati incendiari che hanno distrutto dimore e portoni. Con sdegno condanno i vergognosi atti criminali nei confronti di amministratori pubblici. Condanno i vergognosi atti criminali che sono stati registrati. Non si può continuare a fare politica in queste condizioni. Per amministrare la cosa pubblica ci vuole un clima differente, si possono avere opinioni politiche diverse, condividere o non condividere il percorso politico, ma non si può condizionare un’intera comunità con questi atti criminali. A volte per il bene del paese si prendono decisioni che spesso non vengono comprese e condivise e ciò non serve a giudicare atti vandalici e minacce agli atti degli amministratori. Bisogna lavorare con serenità per affrontare i problemi del nostro paese. È alla luce di questi fatti che turbano il regolare corso della già complessa amministrazione pubblica. Chiedo a gran voce maggiori presenze nello Stato nei luoghi dove la presenza della criminalità ha messo radici e controlla il territorio. Ai cittadini chiedo di non avere paura a combattere ogni forma di illegalità che viene manifestata nei loro confronti, facendo conoscere il tutto alle forze dell’ordine presenti e diffuse nel nostro paese perché se vogliamo che avvenga un cambiamento il cambiamento deve partire da noi stessi. Le forze dell’ordine attraverso le attività di investigazione negli ultimi anni hanno ottenuto ottimi risultati. E pertanto invito le forze dell’ordine a continuare l’opera di prevenzione portata avanti al fine di assicurare alla giustizia coloro i quali si sono macchiati di crudeli reati. Palma di Montechiaro va maggiormente sorvegliata soprattutto nelle ore notturne. Visto che i delitti si concentrano in quell’asso di tempo. La presenza costante della polizia e dei carabinieri servono a reprimere e scoraggiare i malintenzionati a commettere atti intimidatori e quant’altro nelle loro intenzioni che possa arrecare dolo alle persone e a cose. I cittadini di Palma non sopportano di vivere in questo stato di paura a causa di pochi malavitosi che vogliono oscurare l’immagine della nostra già martoriata terra. I palmesi vogliono vivere in un paese libero come liberi cittadini. Concludo, invitando i giovani di Palma di Montechiaro a voltare pagina e a collaborare con le forze politiche e sociali presenti nel territorio. Quindi io anche visto alla luce dei recenti atti criminali che si sono verificati a Palma e quello che si continua praticamente a perpetrare il territorio di Palma, perché nelle case estive vengono perpetrati furti e quant’altro, purtroppo veramente queste cose non fanno bene al nostro decoro e al nostro nome, di questa

città, la città del Gattopardo che deve essere orgogliosa per i suoi avi e non praticamente dobbiamo essere sempre sui giornali per atti di criminalità o atti che fanno solo ed esclusivamente male a noi e a tutti i cittadini che noi rappresentiamo. Grazie.

CONSIGLIERE BRUNA – Grazie, Presidente, sarò brevissimo. Desidero esprimere la massima solidarietà a tutti gli amministratori di questa provincia che sono stati oggetto di questi vili gesti che tutti sappiamo. Ma lasciatemelo dire, un fraterno ed affettuoso abbraccio al Presidente della Provincia con cui condivido quotidianamente le sue tribolazioni e anche le sue soddisfazioni. È illusorio pensare che la legalità sia demandata solamente alle istituzioni. La legalità non è delle forze dell'ordine e della magistratura, la legalità è del cittadino che deve appropriarsi del proprio territorio e non girarsi la faccia quando succedono queste cose come se le cose che succedono non gli appartenessero oppure qualche volta anche a spegnere la luce per far capire di non essere a casa. Intervenire come cittadino significa essere partecipe alla vita di una comunità, fare politica significa cercare le soluzioni per il bene di tutti, ma essere continuamente sotto attacco di questi criminali non consente di avere la serenità giusta per poter creare quelle infrastrutture tali da creare posti di lavoro. Non voglio fare demagogia stasera, ma lo Stato con la sua politica tremontiana e nordista non ci mette in condizioni di poter dare lavoro, dobbiamo dire basta alla solidarietà dimostrata a parole. Credo che nessuno può capire, soprattutto chi non ha subito atti che si denunciano, tentare di addormentarsi con il tumulto mentale di una telefonata ricevuta circa 14 anni fa, che ti annunciava la morte, l'uccisione di un collega che fino a 5 minuti prima era a fare servizio con te. Mi rivolgo alle forze dell'ordine, non facciamolo rimanere un cold keys. Palma ha bisogno di respirare legalità, la provincia ha bisogno di respirare legalità. E allora dobbiamo dire basta, questa sera da Palma deve partire un messaggio forte e chiaro. Ma come fare? Dobbiamo inculcare alle persone che ci stanno vicine, ai ragazzi, ai nostri figli che l'esempio, la leva insostituibile che educa il cittadino alla legalità. Ognuno di noi deve cercare di fare il proprio lavoro di impiegato, di cittadino, di politico, di Magistrato o di tutore dell'ordine pubblico con l'esempio, con le parole e con i fatti. La posta in gioco è grande, è la nostra stessa vita, e non è cosa da poco. Grazie.

CONSIGLIERE TARARÀ – Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Nel giro di un mese in provincia di Agrigento abbiamo assistito purtroppo a almeno 6 vili atti intimidatori verso pubblici amministratori, il Sindaco di Menfi, Lillo Firetto di Porto Empedocle, a Ribera, a Ravanusa il Sindaco e un Assessore, al Presidente della Provincia nostro concittadino Eugenio D'Orsi, al nostro Assessore alle Politiche Sociali Giuseppe Vinciguerra e in ultimo al Sindaco Graci. A tutti esprimo la mia massima solidarietà. È una vigliaccheria. È la solita arroganza della prepotenza mafiosa che in questo periodo ancor di più vogliono intimidire le pubbliche istituzioni al fine di portare avanti i loro illegali interessi. È un momento brutto. È un momento in cui amministrare è rischioso e questo tutti noi lo sappiamo, ma penso che nessuno si fa intimidire perché, e l'ho detto diverse volte al nostro Sindaco, questa Amministrazione si deve caratterizzare per la legalità e la trasparenza. Quando un amministratore, quello che gli altri chiamano potere, viene usato come servizio alla collettività si ha la coscienza a posto, prima con se stessi, per chi ci crede con Dio e con tutti i cittadini. Bisogna non lasciarsi intimorire perché altrimenti il sacrificio di tanti uomini che io definisco eroi ad incominciare dal Giudice Falcone e Borsellino, Livatino, il Presidente della Regione Mattarella, il Generale Dalla Chiesa e anche padre Puglisi, ucciso a Palermo, a Brancaccio e tanti altri. Per questo noi non dobbiamo lasciarci intimorire, perché come diceva Falcone la mafia, le associazioni mafiose non sono altro che un fenomeno umano e tutto ciò che è umano è destinato a finire ed è destinato a finire se gli uomini onesti, se le persone perbene non si lasciano condizionare. Io da sempre ho sempre sostenuto che per un pubblico amministratore etica e politica non sono 2 termini antitetici ma agiscono, interagiscono tra di loro, perché la buona politica ha grandi contenuti etici e morali. E allora se un amministratore segue questa linea maestra e ha il coraggio di amministrare, allora sì. E come qualche altro collega accennava i cittadini, la popolazione debbono essere parte attiva e non passiva. È inutile come si suol dire nel meridione: **“tanto a mia nun mi interessa”**, perché vedi caso quelle stesse persone quando poi capita a loro cercano aiuto. E allora, dico che in uno Stato civile e democratico il cittadino deve essere cittadino con la C maiuscola, consapevole di diritti e di doveri, che la cosa di tutti è anche sua e quindi va denunciata. Questa è la strada, amici miei. È ardua, se vogliamo una società migliore per noi e i nostri figli. Grazie.

CONSIGLIERE MANGANELLO – Grazie, Presidente. Grazie a tutti di essere qui stasera. Sento questa sera discorsi sentiti troppe volte. Ci ritroviamo per l'ennesima volta ad essere solidali con

amministratori, con amministratori comunali come l'Assessore Vinciguerra, con amministratori provinciali come il Presidente D'Orsi, come succede ora ed è successo in passato, è successo negli anni scorsi, ricordo l'attentato alla suocera del Sindaco Gallo, all'Assessore Sambito, alla famiglia dell'Assessore Sambito, è successo negli anni scorsi, purtroppo succede non solo agli amministratori ma a tanti cittadini. Il Consigliere Tararà diceva che è difficile amministrare oggi ma è difficile vivere oggi a Palma di Montechiaro e nella provincia di Agrigento e in Sicilia, nel Mezzogiorno d'Italia forse potremmo dire. Io credo che sia troppo semplice dire semplicemente, enunciare la solita formula, condanno gli atti e faccio la mia solidarietà agli amministratori. Io credo che dobbiamo fare una riflessione un pochettino più ampia, più approfondita di quello che capita nella nostra società oggi, di quello che capita da troppo tempo nella nostra società. Io penso che, lo pensiamo tutti, io parlo a nome del mio gruppo, che se è vero che parti della nostra società, dello Stato come la Magistratura, come le forze dell'ordine hanno fatto tanto e fanno ancora tanto per contrastare il fenomeno mafioso, io penso che ci siano altrettante parti dello Stato che fanno poco, addirittura alimentano questo fenomeno mafioso. Come la classe politica, parti della classe politica, mi riferisco a parti della classe politica, dobbiamo incominciare a chiamare le cose con il loro nome, e non lo penso solo io, la mafia affonda le radici e si alimenta nell'illegalità, nell'ingiustizia, nella mancanza di riconoscimento del merito, in una parola che conosciamo tutti per esempio molto semplice, che riguarda la vita di tutti noi nelle raccomandazioni per esempio. E questo comportamento viene spesso perpetrato dalla classe politica e dalla classe dirigente a cascata. Credo che questo fenomeno riguarda tutti i livelli. Io credo che innanzitutto per guarire da questa patologia come capita a qualsiasi malato dobbiamo riconoscere di avere questa malattia. Dobbiamo dire che è vero probabilmente, anzi sicuramente che questo non è un paese mafioso, come diceva qualcuno anche nell'ultima campagna elettorale, quella che si è svolta nel mese di maggio. Ma non dobbiamo negare che il nostro paese è intriso, noi siamo intrisi di mentalità mafiosa, perché questi atti sono figli anche della mentalità mafiosa, non solo dei mafiosi per definizione che sono la minoranza della nostra città. Non ci dobbiamo mai dimenticare di ricordare alle nuove generazioni, alle giovani generazioni che ruolo hanno avuto persone, come diceva il Consigliere Tararà, illustri che hanno fatto parte delle nostre comunità come Falcone, come Borsellino, come Libero Grassi e come tanti altri, e come tanti altri componenti delle forze dell'ordine che hanno dato la loro vita perché credevano semplicemente nel senso del dovere. Quello che purtroppo accade sempre di meno oggi, cioè voglio dire non si fa più riferimento al senso del dovere, quindi si fa sempre di meno. Io voglio dire una cosa, il ricordo, il valore del ricordo e dell'esempio come diceva il Consigliere Bruna. Nei giorni scorsi, io penso che abbiamo perso un'occasione, voglio fare riferimento a una cosa, a quello che è successo nella mancata intitolazione della struttura, della nuova struttura del liceo a Rita Atria come si era proposto qualche anno fa. Dico perché, Rita Atria è una collaboratrice di giustizia, una figlia, una ragazza che ha fatto parte di una famiglia mafiosa che ha scelto di collaborare con Paolo Borsellino e che subito dopo si è suicidata, subito dopo la morte di Paolo Borsellino. Io penso che anche queste semplici cose come l'intitolazione di una scuola possono contribuire a ricordare il ruolo o un buon esempio che un cittadino ha avuto nella nostra società. Quindi credo che questo aspetto sia importante. E credo anche che non possiamo venire qui, io parlo di noi, di noi classe politica, perché io non parlo solo degli altri, parlo e io ne faccio parte, che non possiamo riempirci la bocca con paroloni di solidarietà e altro quando spesso il ruolo del politico viene utilizzato non per far rispettare la legge, per diffondere la legalità, ma al contrario in maniera arbitraria e clientelare per favorire qualcuno che ci sta vicino. Io penso che la prima cosa che dobbiamo fare è combattere questo sistema perché l'esempio che si dà ai cittadini è quello sbagliato, è quello che chi ha un amico in paradiso riesce a risolvere i propri problemi e chi non ce l'ha sarà condannato a rimanere sempre nell'emarginazione. Io credo che questo sia l'aspetto fondamentale che dobbiamo focalizzare. Voglio chiudere, perché non mi voglio dilungare, con le parole di Don Pino Puglisi che diceva che è importante parlare di mafia, non ci si fermi però ai cortei, alle denunce, alle proteste e alle parole devono seguire i fatti. Grazie.

CONSIGLIERE ASERIO – Nell'esprimere la mia vicinanza ed esprimere la solidarietà a chi è stato colpito da questi gesti vili voglio dare il segnale della mia presenza. Innanzitutto do un caloroso saluto alle autorità presenti tutte ed ai cittadini. Oggi questa riunione di Consiglio comunale ci offre una opportunità. Ci offre l'opportunità di potere riflettere e parlare sulle problematiche che influenzano la vita politica ed economica della nostra società, anche quella amministrativa. Io sono un Consigliere comunale e come tanti spesso ci troviamo ad affrontare problemi grossi che partono da quelle che sono le esigenze che per alcuni sembrano minime che è quella del sostentamento, perché tante persone hanno difficoltà di vivere. E se consideriamo che i bisogni

primari partono da quelli necessari, quindi di riempire la pancia e poi vestirsi e poi tutto il resto, diciamo che c'è anche di questa gente e bisogna ogni tanto dare uno sguardo dietro, alle nostre spalle e vedere che esistono queste persone, perché spesso non ce ne rendiamo conto e tiriamo avanti. Cerchiamo magari l'arricchimento e poi non ci si rende neanche conto che la nostra vita è breve e in questa brevità all'ultimo non ci porteremo niente dietro. L'uomo dovrebbe spendersi in mezzo alla società, perché come soggetto sociale vive in mezzo alla società. E l'unica cosa che può dare gratitudine ad ognuno di noi è quello di condividere con gli altri ciò che è il quotidiano. Noi come politici ed amministratori della cosa pubblica abbiamo l'obbligo di portare avanti una serie di esigenze. E queste giustamente le dobbiamo portare avanti, mettendo avanti coraggio, coerenza e cercando anche di dare dei progetti di sviluppo e di crescita perché questo paese si possa liberare dai pregiudizi e condizionamenti, creando opportunità di lavoro, diversamente non abbiamo fatto niente. I vili gesti di intimidazione verso il nostro Assessore avvocato Giuseppe Vinciguerra, la moglie e il nostro Presidente della Provincia Eugenio D'Orsi, ci fanno riflettere e ci fanno ricordare anche altri fatti del passato. Spesso qualcuno viene colpito perché cerca di perpetrare oggettivamente la vita sociale, cerca di agire con trasparenza della cosa pubblica, amministrare con trasparenza e cerca anche di lottare la criminalità. Quella criminalità che ha tentato di sopraffare gli organi deputati al governo della nostra città. Oggi io provo emozione a pensare a qualche vile e barbaro gesto che è stato perpetrato in questa città che si è consumato come il vigile Fazio, come poco fa aveva sollevato Bruna e non posso che non pensare all'amico Giulio Castellino. La trasparenza però dobbiamo dire che si costruisce giorno dopo giorno, mattone sopra mattone, anche con un'azione incisiva politica, amministrativa atta a fare acquistare al cittadino fiducia verso lo Stato e verso tutte quelle forze istituzionali che si adoperano per dare sicurezza. Un appello alle istituzioni è quello di cercare di averle più vicine, perché noi possiamo essere più forti se sappiamo di avere le istituzioni vicine. Noi come Comune cerchiamo di farlo. Cercate di starci vicino.

ONOREVOLE RUVOLO - Grazie, Presidente, per la parola. Ma ringrazio la Presidenza, il Sindaco per avermi invitato in questa assise importantissima. Molto facile cadere nella retorica in queste occasioni che dal mio punto di vista dovrebbero essere al di là delle valutazioni o comunque delle prospettazioni che ognuno di noi possa fare. Ritengo che siano momenti straordinariamente solenni e importanti non solo per dare la solidarietà a chi ha subito attentati più o meno recenti. Ultimo in ordine della vostra città a Peppino Vinciguerra, a Eugenio D'Orsi e a coloro i quali li hanno subiti in altri posti. Il tema che emerge anche dalle considerazioni di chi è intervenuto prima di me è dato soprattutto da situazioni assai difficili della provincia di Agrigento ma in particolar modo di alcuni territori della provincia di Agrigento. Ma vorrei segnalare soprattutto qualcosa che non posso più tenere dentro di me. Mi sono testimoni l'amico e collega onorevole Cascio, il Presidente D'Orsi. Ormai a questi Consigli comunali, Consigli provinciali aperti, siamo molto, come dire, abituati perché frequentiamo le aule in rappresentanza dei ruoli che ognuno di noi ha. Ma devo fare una dichiarazione molto forte. L'assenza ormai diciamo costante, consolidata, mi suggerisce Eugenio D'Orsi, della poca rappresentanza parlamentare mi fa molto riflettere, perché non possiamo essere sempre io, mammeta e tu. Vedo il Presidente D'Orsi che mi dà assenso a questo ragionamento. Io non so cosa hai detto, se al posto di Vinciguerra fosse stato un altro Consigliere comunale o amministratore e fossi stato invitato sarei venuto comunque. Non è una solidarietà personale all'amico Peppino Vinciguerra, è qualcosa di più, è per rappresentare soprattutto le responsabilità che ognuno di noi ha. E quando voi, Consiglieri comunali, amministratori locali, signor Presidente della Provincia, signor Sindaco, non avete la solidarietà anche apparente da parte di chi è delegato a rappresentare il popolo sovrano, ahimè, faccio delle considerazioni come dire assai critiche. Non è un atto di accusa contro i non presenti, ma non è possibile avere celebrato in 15 giorni 3 Consigli comunali e un Consiglio provinciale ed essere sempre le stesse persone. Perché anche io ho da fare, anche io vado in giro, poi chi mi conosce sa che sono sempre in circolazione a rappresentare il territorio, ma non vedere altri colleghi mi fa anche paura, paura perché non perché io sia qua, ma perché dobbiamo dialogare con le amministrazioni. Vero quello che avete detto, io non vi conosco per nome e cognome, tranne a Tararà, voglio dire avete messo dentro la piaga un dito profondo, cioè quella delle difficoltà del territorio che vanno affrontate tutti assieme. Può darsi che il governo sia a trazione nordista, tremontiana e quant'altro, lo è sicuramente. Ma un progetto, un'idea per questa provincia non può essere rappresentata solo ed esclusivamente da Eugenio D'Orsi quando grida che c'è bisogno della infrastruttura primaria aeroportuale o di una infrastruttura della strada. Deve essere una programmazione che ci deve vedere assieme, a dialogare, a confrontarci, perché questa realtà non può più sopportare queste difficoltà. E li paghiamo in termini di atti

intimidatori, li paghiamo anche in termini di sfilacciamento della società, perché questo è un segnale, perché è, come dire, la frontiera. Ma il dato vero è che emerge da sotto, se emergerà, mi auguro di no, ma c'è qualcosa che cova dentro la società agrigentina, non è possibile ancora assistere ad una serie di intimidazioni che poi stanno raggiungendo quote che non si possono più sopportare e né tollerare. Allora un tavolo di concertazione parlamentare seria, responsabile per rilanciare un progetto di cose concrete, ma anche a rappresentare a livello romano, e mi sono fatto io carico e Eugenio lo sa, e poi non si è potuto fare quell'incontro con il Ministro Maroni e il Ministro Alfano per rappresentare che cosa? Non una solidarietà a Eugenio D'Orsi o a Peppino Vinciguerra o agli altri che hanno subito attentati, ma di mettere in relazione la grande difficoltà di un territorio che ha bisogno di risposte non solo sul piano della sicurezza, anche, che le forze dell'ordine fanno il loro lavoro in modo egregio, a volte magari non gli danno manco la benzina per circolare, né alle forze di Polizia e manco ai Carabinieri. Sono cose che sanno tutti. Allora, dobbiamo avere anche da questo momento, non c'è più tempo, ma non lo dico tanto per fare una stupida retorica, non mi appartiene né per linguaggio e né per storia, ma concretamente a partire da questa sera non possiamo più celebrare Consigli comunali o Provinciali, Eugenio, di questa natura che responsabilmente gli amministratori, i Consiglieri comunali si alzano per rappresentare la voce e comunque la difficoltà di un territorio. Dobbiamo essere noi capaci di poterci mettere in sinergia e questo deve avvenire stasera, perché se ci sarà un altro Consiglio comunale, aperto o chiuso che sia, per queste problematiche io non parteciperò più, ma protestando, facendo arrivare delle proteste e comunque superare le difficoltà che ci sono. Concludo perché la farei molto lunga e non voglio cadere nella retorica. Una mia proposta precisa, signor Sindaco, signor Presidente del Consiglio, con Eugenio D'Orsi ne abbiamo già parlato tantissime volte e con il collega Cascio, mettiamoci attorno ad un tavolo seriamente, e tu sei il principale attore, Eugenio, perché sei il punto di riferimento nella qualità di Presidente della Provincia. Mettici attorno a un tavolo per parlare non solo delle analisi ma della progettualità di un territorio, così secondo me possiamo cominciare una nuova non dico era, ma una possibilità concreta di dare risposte, perché se rimaniamo ancora così, gli atti vandalici, gli atti intimidatori, tutto quello che volete saranno quotidiani, perché più è la difficoltà che c'è nel territorio in termini occupazionali, in termini di risposte vere e concrete, più come dire questa emorragia non si ferma più. Allora, molto responsabilmente, io ho fatto un appello molto chiaro in un consesso alto quale è un Consiglio comunale, non può essere più celebrato alcun Consiglio comunale senza la rappresentanza parlamentare, questa terra ne ha di regionali e di nazionali parlamentari che forse ne conta più o quasi vicino al 20. Se la rappresentanza di 2 su 20 è, come dire, bastevole, ma questa è una battuta, non ci sto. Allora perché questo appello? E concludo davvero. L'appello è solo ed esclusivamente per dare anche a voi soprattutto la forza di stare su un territorio, perché se a noi arriva una lettera anonima o qualche altra cosa, parlo da parlamentare, mi turba più di tanto e mi fa andare a dormire. Ma un Consigliere comunale, un Consigliere provinciale, le istituzioni locali non possono subire questa quotidiana aggressione. Concludo per dire, Presidente, non voglio caricarti di responsabilità più di quanto non ne abbia, ma tu sei, ripeto, il punto di incontro, i Consigli comunali li possiamo celebrare, e io non verrò fino a quando non ci sarà un incontro tra tutti i parlamentari per sapere di che cosa dobbiamo fare di questa provincia, senza colorazioni politiche, senza nulla, perché oggi c'è un governo leghista, tremontista come tu lo hai definito, per una ragione semplicissima, perché loro sanno rappresentare il territorio, noi no.

CONSIGLIERE CATANIA - Buonasera a tutti. Intanto ringrazio personalmente, ringrazio il Presidente del Consiglio Angelo Romano per la sua estrema sensibilità mostrata verso una tematica così importante. Ringrazio anche tutte le forze dell'ordine che giornalmente si impegnano a contrastare questo fenomeno. Condivido fin qui tutto quello che si è detto e quasi quasi mi riallaccerei a quello che ha detto l'onorevole Ruvolo. Come tutti sapete io nella mia vita privata esercito la professione di medico e come tale sono abituato a porre una diagnosi, ad affrontare anche questo problema da un punto di vista medio. Come dire, la sintomatologia la conosciamo fin troppo bene. Le manifestazioni cliniche date da questa piovra ben definita da alcuni proprio perché con i suoi tentacoli si è addentrato sia nel mondo economico che in quello politico, conosciamo la patogenesi, cioè a dire il meccanismo tramite cui il fenomeno si manifesta. Questa sera vorrei parlare di diagnosi, cioè a dire come affrontare questo tipo di problema, ed è questa la soluzione che noi dobbiamo dare. Siccome ci sono autorevoli personaggi del mondo della giurisprudenza che sicuramente conoscono molto meglio il fenomeno che è sottoscritto, di questo ne parleranno loro, non sono io certo a parlare di storia di organizzazioni mafiose e di camorra e di 'ndrangheta, ci sono, dico, personaggi molto più autorevoli. Penso che è un fenomeno che va contrastato da diversi punti di vista. È storicamente

dimostrato che l'organizzazione mafiosa ha avuto duri colpi, la storia ci insegna questo. Il che significa che penso le forze dell'ordine, la magistratura, come ha accennato il Consigliere Tararà, ci sono stati illustri personaggi che hanno dedicato la loro vita al contrasto del fenomeno, che hanno in parte sconfitto questo fenomeno, che hanno dato la loro esistenza. In poche parole la magistratura, le forze dell'ordine giornalmente contrastano diciamo così questi fenomeni e gliene dobbiamo dare atto. Però vorrei da un altro punto di vista, cioè a dire da un punto di vista culturale, cercare di vedere come risolvere un po' questo problema a monte. Non è una soluzione che sto dando, ma vorrei un pochettino dare un input alle autorità presenti per cercare di dare delle risposte a quello che io sto per dire. Vorrei che qualcuno di voi parlasse di disagio giovanile, di bullismo, un fenomeno che nasce in una sede dove questo dovrebbe essere combattuto, nasce all'interno di una società che chiamiamo scuola e che non dovrebbe manifestarsi, proprio all'interno, nasce nel suo seno, un bambino dovrebbe ricevere non solo delle nozioni e quindi quello che è un input cognitivo, ma anche di educazione, e proprio lì invece, guardacaso, paradossalmente nasce questo fenomeno. Evidentemente ha delle radici, magari andiamo a cercarle nella cultura della famiglia, eccetera eccetera. Quindi io partirei proprio da queste basi per cercare di correggere un atteggiamento, un modo di essere a partire dalle scuole affinché questo fenomeno che chiamiamo bullismo, che evidentemente se non viene corretto diventa un qualcos'altro, da qualche parte ho letto: "Bullismo nella scuola, nonnismo nelle caserme e un qualcos'altro in età adulta". Quindi evidentemente bisogna capire anche queste problematiche per cercare di risolvere anche questo tipo di problema. Esprimo evidentemente la mia solidarietà a tutti coloro i quali, palmesi e non, hanno subito degli attentati e sono molto solidale con loro. Grazie.

CONSIGLIERE MANGIAVILLANO – Buonasera a tutti. Grazie, Presidente per la parola. Io esprimo tutta la mia solidarietà all'Assessore e all'amico Giuseppe Vinciguerra e al nostro Presidente della Provincia Eugenio D'Orsi e alle loro famiglie per i vili attentati che hanno subito. E io condanno questi atti meschini nei confronti di persone che lavorano sempre per i diritti dei cittadini e che lavorano con trasparenza. E colgo l'occasione di ringraziare l'Assessore Vinciguerra per il suo costante contributo dato e per il suo operato nei confronti dei principi della legalità e della democrazia. E sappiamo benissimo che la paura regna in qualsiasi essere umano e che ne sia normale. E mi auguro che il coraggio segua questa parola e che non venga mai sopraffatta dalla paura, perché altrimenti sarebbe la fine di ognuno di noi. E come diceva il nostro grande magistrato Paolo Borsellino, chi ha paura, caro Assessore, muore ogni giorno, chi non ha paura muore una sola volta. Quindi io chiedo che sia necessario, e mi rivolgo a tutti i politici, senza distinzione di colore politico, di abbassare i toni in politica, ma non solo verbalmente ma anche su tutti i quotidiani, perché sappiamo benissimo che in questo momento stiamo vivendo un momento di crisi. E facciamo altro che mettere in grosse difficoltà a chi si trova in prima linea. E grazie ai tagli subiti del nostro grande Berlusconi e del suo governo sia nazionale che regionale, sta mettendo in condizioni di dissesti finanziari quasi tutti i Comuni meridionali. E quindi sia necessario stare tutti uniti e cercare di trovare una soluzione compatta e unita, perché nel momento in cui un'Amministrazione comunale cerca di contrastare questi tagli che sono insostenibili, sappiamo benissimo che andando a fare i tagli, chi andrà a piangere le conseguenze è la parte più debole dell'essere umano. E mettiamo in condizioni, in prima linea gli Assessori e chi amministra in queste circostanze. Quindi è necessario unirli e trovare le soluzioni tutti assieme e non cercare di strumentalizzarle, perché non riusciamo ad arrivare in nessuna parte, anche se io non sono d'accordo a fare i tagli, toccando la parte più debole, che come diceva il nostro Presidente della Repubblica, ex, Oscar Luigi Scalfaro, io non ci sto. E non ci sto neanche io perché provengo nel territorio basso e capisco che siamo in difficoltà. Quindi è necessario riunirci e cercare di collaborare tutti assieme per trovare una soluzione e cercare di unire tutti e essere una macchina amministrativa tutti e forte. Io colgo l'occasione di ringraziare le forze dell'ordine per il lavoro che hanno fatto e per quello che stanno continuando a fare. E chiedo di tenere sempre alta l'attenzione su questi atti intimidatori nei confronti delle persone che lavorano onestamente per i diritti dei cittadini. Perché questa gente cerca di intervenire e di indebolire le istituzioni per mezzo di questi atti. Io ora ho finito, ringrazio tutti per avermi ascoltato, ringrazio il Presidente della Provincia anche se non è presente, visto che è l'attore principale e ringrazio, Presidente, per la parola. Buonasera a tutti.

CONSIGLIERE INCARDONA – Esprimo solidarietà per i vili atti intimidatori che hanno ricevuto e l'invito a proseguire nel loro lavoro come hanno fatto finora. Grazie.

CONSIGLIERE SCOPELLITI – Salve Presidente, salve a tutti. Stasera leggere soltanto un documento, leggere il documento penso che serve a poco, a poco o a niente. Innanzitutto esprimo la massima solidarietà all'Assessore, alla famiglia dell'Assessore, al Presidente della Provincia Eugenio D'Orsi e alla famiglia. Io stasera non voglio leggere questo comunicato da parte del partito, voglio lanciare un messaggio alla popolazione palnese. Io mi ricordo, per me è stata la prima candidatura a questa Amministrazione e ricordo che tutti chiedevano un cambiamento, cari concittadini, il cambiamento non può avvenire soltanto da parte dell'Amministrazione. Se non c'è l'intenzione, la volontà da parte del paese il cambiamento non può mai avvenire. Quindi deve partire da voi, condannando questi vili gesti. Io personalmente lancio la palla a voi, ne dovete rispondere voi, perché se questo Comune, questa popolazione ha questa cultura, ha questa situazione culturale, economica, sociale, è perché è lo specchio del paese stesso. Quindi dovete essere voi ad iniziare questo cambiamento, denunciando questi atti. Caro Presidente, io chiudo il mio discorso, ringraziando tutti.

CONSIGLIERE ALOTTO - Presidente, buonasera e buonasera a tutti i convenuti, ai deputati, al Presidente dell'Ordine degli avvocati per la vicinanza certamente a un loro collega. Ovviamente di solito noi siamo abituati che quando interviene un nostro rappresentante, io sono il capogruppo del Patto per Palma, ma avevamo deciso di leggere il documento affidato al Consigliere Manganello, di solito per disciplina non interveniamo ma voglio brevemente fare alcune osservazioni. Però l'opportunità viene dai ragionamenti e dai discorsi. Ovviamente, e colgo l'occasione a questo punto per esprimere la mia vicinanza a tutti gli uomini delle istituzioni che in questo periodo subiscono un attacco feroce in provincia di Agrigento, in silenzio, molti palesemente, quelle cose che si fanno e quelle che non si fanno. Questi atti praticamente tolgono la tranquillità alle persone che devono pensare, ragionare come amministrare le comunità messe in grande difficoltà da comportamenti scellerati dai governi nazionali e regionali. E siccome io appartengo a un'area politica diversa, voglio aggiungere al fine di evitare speculazioni, che in pratica in questo momento la politica subisce un grande smacco, quello della perdita di coerenza e di credibilità, legata a un fatto molto semplice. Cioè l'onorevole Ruvolo dimentica una cosa, non è polemica, l'assenza dei deputati nelle comunità non nasce dal fatto delle appartenenze politiche e dei colori degli amministrati, perché io di solito quando mi accingo a fare una cosa, essendo un autodidatta mi sforzo e faccio memoria storica. Mi sono preso una delibera quando io ero Presidente del Consiglio e ho guardato le presenze dei deputati ed erano tutti di altro colore, non ce n'era uno di un colore diverso e quindi una constatazione di fatto, ma in quel Consiglio comunale del 26 settembre del 2005 vi era una nutrita rappresentanza delle istituzioni, a partire dal Prefetto, dal Questore, dal Procuratore della Repubblica, di parlamentari del centrosinistra e dell'assenza del centrodestra. Ma consentitemi una battuta. In un parlamento non di eletti dal popolo, in un parlamento dove i segretari di partiti li eleggono a parlamentare, la questione è un deputato ai miei ricordi del passato era vicino nel territorio perché doveva seguire le vicende del territorio. Oggi sono parlamentari nominati, lontano mille miglia dalle esigenze della gente e guardate hanno lasciato alla fine i Consiglieri comunali e le amministrazioni a dover combattere i tagli fatti nelle comunità dove non si è più in grado, se non stiamo attenti, non solo a mantenere la stabilità per non mandare in dissesto i Comuni, ma non siamo in grado nemmeno di dare la possibilità a coloro i quali hanno avuto nella vita meno opportunità, quel minimo di assistenza per la sopravvivenza. Questa è la storia di questi giorni ed è la storia che i Comuni purtroppo se i politici non rifuggono di atti di discrezionalità si troveranno possibilmente senza nessun riferimento ma in generale ad avere problematiche molto più serie. La politica, i comportamenti dei vari Consiglieri comunali, e, non l'abbiano a male i Consiglieri comunali assenti, ci sono occasioni nella vita come i Consigli comunali, quando si celebrano queste cose c'è una scelta, io da Presidente mi sono trovato sempre combattuto ad affrontare queste problematiche ed ho avuto una grande difficoltà perché a quell'epoca noi eravamo no maggioranza, minoranza. E pur tuttavia la tenacia di dovere celebrare i Consigli comunali aperti, non solo per questo ma per altre cose, perché io ritengo, cosa deve fare di fronte all'attacco meschino, vigliacco della prevaricazione alla persona di atti mafiosi, cosa deve fare un Consiglio comunale e un'Amministrazione, fare silenzio? Io preferisco parlarne e parlarne pubblicamente e ognuno assumersi le proprie responsabilità dinanzi al paese e dire quello che pensa. Ora noi ci troviamo in un Comune dove praticamente abbiamo un bilancio mantenuto sul filo del rasoio ad avere grandi difficoltà. Ma io devo dire per anni questa comunità non ha avuto finanziamenti. E aggiungo che quando il Sindaco Gallo, l'ex Sindaco Gallo si è congedato da questa comunità ha fatto una denuncia scritta ed è in mano a tutti, dove praticamente diceva che la grande difficoltà di questa comunità era quella di partecipare ai bandi regionali e di avere difficoltà ad avere assegnate le risorse per far crescere questa comunità. Ora chi pensa che una

comunità possa combattere la politica, possa combattere la criminalità, lo si fa dai propri comportamenti, ma certo non è questo il sale che può far venire una pietanza appetibile. Credo che occorrono una sinergia di forza, i comportamenti delle istituzioni, del mondo della scuola, della chiesa, la politica in genere, i finanziamenti per questa comunità, una comunità spesso abbandonata. Noi rincorriamo finanziamenti che partono dal Sindaco, dall'ex Sindaco Gaetano Falsone ad arrivare ai giorni d'oggi, il Contratto di Quartiere 2, a memoria di uomo non vedo altre se non piccole cose. Però molte volte in occasioni di campagne elettorali si viene a promettere il sesso degli angeli a questa comunità e poi alla fine non si fa niente. Ora non è da me in queste occasioni aprire polemiche, ma certamente una attenzione particolare al nostro modo di fare, al nostro modo di essere, pensando che questa comunità non finisce con la rappresentanza dei presenti, questa comunità deve continuare a crescere e per crescere bisogna iniziare a promuovere le nuove rappresentanze politiche. Noi siamo inadeguati rispetto alle nuove esigenze e questo bisogna farlo facendo crescere nella nostra società, nei giovani la cultura del governo e della rappresentanza. E noi per primi dobbiamo essere capaci di individuare soggetti capaci di governare per l'avvenire il nostro paese. Non c'è spazio più per le rappresentanze del momento. Governare una città devono avere grandi capacità e cultura e quando parlo di cultura, io che non ho cultura, non mi riferisco soltanto alla cultura perché ha studiato, il buon senso, la tenacia di capire i problemi, farseli spiegare e rappresentarle al meglio, queste sono le cose... Le cose che avvengono in questi giorni, caro Sindaco, ci devono far riflettere a tutti e quando uno chiede a un Consiglio comunale di essere vicino comportamenti consequenziali ci devono essere a quello che poi il Consiglio comunale dice. Non mi pare che quello che si è verificato in questi giorni dà peso e corpo a quello che si chiede. Pur tuttavia, noi per la parte politica, io per la parte politica, perché poi ognuno di noi rappresenta alla fine se stesso, noi per quanto riguarda le questioni che attengono alla città siamo sempre pronti a farlo. Certamente non si può aspettare nessuno che noi sostituiamo coloro i quali hanno il dovere di rappresentare e di governare questa città. Grazie.

CONSIGLIERE BRANCATO – Buonasera, Presidente, buonasera a tutti. Nel precedente Consiglio avevo già espresso la mia solidarietà sia al Presidente della Provincia sia al nostro Assessore e rinnovo tale solidarietà anche ai loro familiari. Però sentendo parlare tutti i Consiglieri questa sera e mi associo a quello che hanno detto senza dubbio, ho un po' riflettuto, pensando che la solidarietà questa sera dobbiamo averla anche per i cittadini, perché purtroppo per questi fatti incresciosi che succedono di riflesso colpisce tutta la cittadinanza, tutta la cittadinanza, non solo l'Assessore o solo il Presidente, ma tutta la comunità e ne piangiamo tutti le conseguenze. Detto questo, vorrei invitare i nostri amministratori a continuare nella loro amministrazione basandosi soprattutto su quella che è la legalità e la trasparenza, ricordando loro che la materia scompare, ma il pensiero, la dignità, l'onestà sono indelebili. Grazie. Buonasera.

AUGUGLIARO DARIO – SEGRETARIO MPA - Buonasera a tutti. Grazie per avermi dato la parola. Ringrazio il Consiglio comunale per avermi invitato in qualità di segretario. Ovviamente oltre a portare la scontata e sentita e sincera solidarietà mia personale, della mia famiglia e degli amici del MPA all'amico Vinciguerra ed Eugenio D'Orsi voglio fare una riflessione. Caro Consigliere Brancato, io non mi indigno per la città e non do solidarietà alla città, la città è assente, la città non c'è, perché oggi qua dovremmo avuto avere il parterre pieno. Caro Consigliere Alotto, onorevole Ruvolo, vero è che noi assistiamo alla mancanza della classe politica regionale e locale, ma assistiamo alla mancanza della città, guardiamo prima dentro casa nostra e poi additiamo le responsabilità alla parte politica. Questo è il quarto Consiglio straordinario a cui io partecipo da quando sto a Palma, uno credo negli anni 2000, avevano dato fuoco al portone della casa del Sindaco Gallo, poi nel 2003 a Gaetano Falsone, credo all'allora Vice Sindaco D'Orsi hanno fatto atti intimidatori, nel 2005 a Rosario Gallo, ora qua, non so quanti ne dovrò ancora vedere. Sapete che cosa ho notato però? Ricordatevi, per chi c'era, perché io anche se non ero segretario del MPA come cittadino sentivo il dovere di partecipare per attestare la mia solidarietà e marcare una netta distinzione con questi pochissimi, perché sono pochissimi i palmesi vili e vigliacchi che si nascondono nell'oscurità che hanno fatto questi attentati. Come cittadino mi sentivo il dovere di partecipare. Ebbene, se voi ci fate caso e ricordate, quante persone c'erano nel 2000 nell'atrio per Saro Gallo e nel 2005 per Saro Gallo, era strapieno. Con Gaetano Falsone e con ora Peppe Vinciguerra e Eugenio D'Orsi questi sono i cittadini, gli unici che sentono il dovere di manifestare sdegno, indignazione per questo atto. Fin quando non impariamo che non ci sono vittime di serie A e di serie B, fin quando non impariamo che dobbiamo lottare assieme a prescindere dal colore politico e dall'appartenenza faremo sempre questa spaccatura che si crea tra 2 fazioni politiche e la nicchia, il nido dove si va ad annidare il malaffare e la malavita.

Ricordiamoci che lo Stato, inteso come Stato, è riuscito a sconfiggere nei famosi anni di piombo quegli anni bruttissimi soltanto quando ha capito che bisognava stare assieme destra e sinistra, allora c'era il famoso muro di Berlino, comunisti, fascisti, si fecero provvedimenti all'unanimità per sconfiggere qualcosa che minava la democrazia dello Stato. Soltanto quando la criminalità organizzata alzò il tiro e fece le vittime Falcone e Borsellino si riuscì a fare qualcosa. A dimostrazione di che cosa? Che dobbiamo essere uniti, uniti significa essere tutti attorno alle vittime e promuovere azioni di contrasto e non se non cade l'amico mio faccio spallucce e me ne vado. Dice bene Saro Bruna, se vogliamo cambiare e dobbiamo cambiare, ma il cambiamento non viene dal Sindaco, dal Presidente, viene da noi cittadini, dalla nostra coscienza. E la coscienza dei nostri figli non si forma, delegando la chiesa o la scuola o la politica, si forma assieme a un insieme di fattori, se ognuno di questi fattori, la chiesa, la scuola, la famiglia, l'Amministrazione camminano in un certo percorso mirato alla legalità, alla trasparenza, allora forse riusciremo ad arrivare all'obiettivo di creare coscienze positive. Ma fin quando deleghiamo ad altri, fin quando pensiamo che se la vittima è x, chissà quale accordo uno ha fatto, se la vittima è un altro, poverino. Fin quando continuiamo a vivere questa situazione con questo senso di distacco noi continueremo a fare ancora l'anno prossimo un altro Consiglio straordinario, fra 2 anni ne faremo un altro e continueremo a blaterare, a parlare, senza risolvere nulla. Io mi auguro che questo sia l'ultimo Consiglio a cui io partecipo, ne sono fermamente, non dico convinto, ma lo spero con tutto il cuore. Ed invito fermamente l'amico Vinciguerra, l'amico D'Orsi a perseverare con la loro onestà e con la loro passione che hanno sempre messo fino ad oggi nell'assolvere la funzione e non farsi intimidire da quei pochissimi, perché Palma non è questa, da quei pochissimi vigliacchi che non hanno il coraggio di dissentire verso un'azione politica con atti concreti e democratici. Scusate, grazie.

AVV. NINO GAZIANO – PRESIDENTE ORDINE DEGLI AVVOCATI - Signor Presidente, signor Sindaco, signori Consiglieri, io intervengo quasi spurio rispetto ai discorsi che sono stati fatti, perché in questi ultimi anni l'avvocatura agrigentina che io molto modestamente e indegnamente rappresento, ha subito una serie di attentati, da ultimo quello all'avvocato Vinciguerra, notissimo in provincia di Agrigento per lealtà, correttezza, probità, competenza, preparazione giuridica. Un avvocato perbene, un avvocato galantuomo, un avvocato che difende non curando i propri interessi, ma sapendo di difendere la libertà dell'uomo che a lui si rivolge, la libertà personale, la libertà economica. Così come gli avvocati, advocatus sono chiamati a difendere proprio l'uomo, noi non difendiamo, signor Sindaco, signor Presidente, quando difendiamo un imputato non difendiamo il crimine, non difendiamo quello che hanno fatto o quello che presuntivamente hanno fatto. Noi difendiamo l'uomo, il cittadino che si rivolge a noi con la sua miseria per essere tutelato nei suoi diritti e nella sua libertà. Ricordiamoci che vige un principio, Presidente Alotto, importantissimo nella nostra Costituzione, che è il principio di non colpevolezza. E l'avvocato è chiamato a difendere tutti e deve difendere tutti. E purtroppo in questa nuova amara terra, diceva Sciascia: noi viviamo in terra infidelium, nella terra degli infedeli, essere avvocati è come essere Consiglieri comunali, in trincea, perché abbiamo e siamo l'ultimo anello, l'anello debole della catena della giustizia, è il punto di scarico delle tensioni in un mondo che non funziona che è il mondo della giustizia, in cui tutti aspettiamo di averla, ma spesso non arriva, quando arriva arriva tardi, spessissimo arriva anche male. E allora tutte le tensioni arrivano a chi? A colui il quale è il più debole, l'anello, l'avvocato. Ma noi sappiamo che la nostra professione è la più nobile della professione perché difende proprio la libertà dell'uomo. Senza un'avvocatura libera, Presidente, senza un'avvocatura autonoma, non vi è democrazia. Noi siamo i difensori della democrazia, siamo consci di questo ruolo e per questo ruolo siamo disposti a pagare, ma non siamo disposti a farci intimidire, lo dicevate un po' tutti, signori Consiglieri, da alcuni vigliacchi che si nascondono dietro i portoni all'oscurità notturna, noi non siamo disposti. Ma non siamo disposti nemmeno a vivere una legalità a parole. Il vostro principe, il principe di Salina diceva che bisogna cambiare tutto per non cambiare niente, vivere la legalità non basta viverla a parole, bisogna viverla nei comportamenti quotidiani. E ora non parlo più da Presidente dell'Ordine, mi avete fatto tornare in mente un po' di nostalgia di questi banchi, quando io giovane Consigliere comunale e giovane Sindaco in un piccolo Comune di questa amara terra dell'agrigentino dibattevamo di tutto e di più, ma allora erano molto lontani questi tempi che stiamo vivendo oggi, vivevamo la speranza del futuro, di un futuro migliore. Oggi purtroppo devo constatare come Presidente di una categoria professionale che purtroppo i giovani, i giovani avvocati non possono, Presidente, guardare al futuro con serenità e con aspirazione di prospettive migliori. Non è possibile, Presidente della Provincia, che in questa amara terra agrigentina vi sia una facoltà di Giurisprudenza che sforna disoccupati intellettuali. Noi siamo mille e 200, ne iscriviamo 70 avvocati l'anno e abbiamo avuto in dono la facoltà di Giurisprudenza, perché

bisogna creare ancora ulteriori disoccupati, disoccupati intellettuali. E diventa parcheggio, signori Consiglieri, la facoltà dove si scrivono i nostri figli, i nostri amici, i nostri ragazzi, diventa parcheggio la pratica legale, diventa parcheggio l'avvocatura. Non ci sono più prospettive per questa nobile professione. E allora è necessario che nonostante tutte queste cose negative, noi che abbiamo il dovere di testimoniare in questa società che è possibile ottenere un futuro migliore attraverso il nostro impegno per questa società, personale. È necessario, e mi avvio a concludere, che prendiamo coscienza del nostro essere uomini in questa amara terra di disoccupazione, di poche prospettive con il nostro impegno nel quotidiano, nel nostro piccolo essere, nel Consigliere comunale, nel medico, dottore Catania. Alfredo diceva una cosa importantissima all'inizio, e finisco subito, mi ha colpito perché la dico sempre io, è necessario che tutti riscopriamo il valore della res publica, della comunità, che tutti riscopriamo il piacere di vivere assieme, di tutelarci attraverso il nostro essere non solo solidale a parole ma il nostro vivere. Qualcuno parlava di abbassare i toni, credo che fosse il Consigliere Mangiavillano, se non ricordo male, nella politica, non porta da nessuna parte, porta semplicemente ad esacerbare, ad inculcare in coloro i quali sono meno forti di noi, delle tentazioni che poi spesso portano a questi episodi tristissimi di cui è stato fatto oggetto, torno a ripetere, un galantuomo come Peppino Vinciguerra. A lui, a Fatima, va il senso della nostra presenza, non della nostra solidarietà, il senso della nostra presenza e della nostra vicinanza. Ad Eugenio D'Orsi, al quale ho espresso personalmente per quello che lui rappresenta in questa provincia i sensi del mio affetto, perché non ha bisogno di solidarietà, ha bisogno di affetto. A loro va la vicinanza dei chiamati a difendere la libertà e la democrazia, ci troverete sempre accanto a voi e speriamo che non avete bisogno di noi.

ONOREVOLE SALVATORE CASCIO – Grazie, Presidente. Grazie per avermi invitato. Grazie al Sindaco. Io entro nel merito della questione prima di tutto con una premessa e la premessa è quella di non entrare, a mio avviso, in sterili polemiche sulla presenza o meno dei deputati. Perché per onestà intellettuale ho ascoltato il discorso del Consigliere Alotto e lo condivido nelle linee generali. Nel senso che alla fine sta forse nella nostra mancanza di lungimiranza, mancanza di onestà intellettuale, presenziare solo in alcune consessi e in altri magari fare finta di avere impegni. Però io qua voglio soprattutto e sono venuto soprattutto non per marcare una presenza ma per esprimere e per essere vicino ad un amico, ad un amico che mi lega 30 anni di amicizia, dai tempi dell'università, che non è l'Assessore Peppe Vinciguerra, è l'uomo Peppe Vinciguerra. Quindi in questo frangente, in questo segmento del discorso io parlo a nome personale dell'amico Peppe Vinciguerra e dell'amica carissima Fatima Celona. E questo sentimento mi nasce dal fatto che mi immagino il loro travaglio, il travaglio nel senso di ansia, di paura, di non tanto per loro stessi, ma per la famiglia, per quelli che rappresentano. Ed è chiaro che sono momenti brutti in cui oltre la politica, l'affetto degli amici, dei vicini, dei tanti concittadini sicuramente sono utili. Io penso che un messaggio noi dobbiamo mandare. A volte i Consigli comunali sono inutili. Il Presidente Eugenio D'Orsi conosce la mia idea, l'ho sempre detto, però vi è un detto latino che dice: gutta cavat lapidem, cioè la goccia scava la roccia. Noi con piccoli gesti quotidianamente dobbiamo cercare il senso civico nei nostri comportamenti e, in maniera anche impropria, di vedere quali cause possono aver determinato questo vile gesto, questo gesto inqualificabile. E le cause sicuramente non mi riferisco alle cause dove gli inquirenti sapranno fare il loro dovere e ne accerteranno i responsabili, mi riferisco a quelle cause socioantropologiche che colpiscono la nostra epoca. Ho usato un termine, socioantropologica per un semplice motivo, perché nella seconda parte c'è molto dell'uomo, del nostro comportamento e voglio sottolineare quest'ultima parte. Quest'ultima parte è data dal nostro comportamento quotidiano, prima di tutto da quello politico, quindi da me e a da tutti i miei colleghi, intendendo per colleghi anche i Consiglieri comunali e coloro che a qualsiasi titolo fanno politica. A volte si entra in una sorta di cannibalismo e di sciacallaggio, per cui si dicono le cose non capendo gli effetti che a volte si producono, mi riferisco ad esempio ad un fatto banale, il cittadino che viene per il sussidio, e viene licenziato dall'Assessore o dal Sindaco perché non ci sono i soldi, perché non fa parte del Regolamento, perché non ci sono i criteri di assegnazione per questo sussidio. E poi appena esce da quella stanza avvicina o viene avvicinato da qualche altro politico che se ne esce alla siciliana maniera: va beh, se il Sindaco vuole, se l'Assessore vuole, si può fare. Questo è un comportamento dannoso che facciamo tutti noi, perché ingeneriamo nel cittadino un principio che ha subito un torto, cosa che non è. Allora ognuno di noi deve fare autocritica quando fa politica, ognuno di noi deve avere determinati comportamenti. Poi vi è un fatto naturalmente che ha radici nel nostro degrado culturale, sociale ed economico. Il degrado sociale ed economico forse sono la prima cosa, la mancanza di prospettiva, di futuro, la mancanza di lavoro. Oggi il nostro territorio, la nostra provincia io la definisco una polveriera. Non siamo tanto

lontani da quello che sta succedendo in Tunisia o in Egitto, la gente è esasperata, non ha di che sopravvivere e la politica ancora non l'ha capito. E la politica continua nel solito giochetto che si risolvono i problemi del paese e si risolvono i problemi della Sicilia con la stagione delle riforme, come se le riforme dassero pane e le riforme dassero lavoro. Io penso che non si risolvono solo con le riforme, si risolvono anche sbracciandosi, facendo atti concreti, facendo una programmazione, pianificando lo sviluppo del territorio. Il Consigliere Bruna giustamente diceva di tremontiana memoria, concordo perfettamente, ma mi veniva una battutaccia, Tremonti è lombardo, lombardo nel senso di appartenenza, nel senso di Regione, non nel senso di Presidenze della nostra Sicilia. Io penso che il problema si chiama Tremonti, il problema si chiama Lombardo, il problema si chiama la politica a qualsiasi livello, perché come a Roma e anche a Palermo, vi è il cosiddetto ascarismo, vi è coloro che vengono nei territori a battersi il petto, a dire mea culpa, a dire che le cose non funzionano e come a Roma anche a Palermo abbassano il capo e calano la testa. È questo il vero problema della politica. E lo sottolineava il Consigliere Alotto, è il problema di un parlamento di nominati a livello nazionale e non di eletti. Quando il Presidente della Provincia parla, il Presidente è grande amico mio, Eugenio D'Orsi parla, non parla come componente del MPA, parla come Presidente che rappresenta 500 mila cittadini della Provincia di Agrigento, è per questo motivo che ha il mio rispetto, il mio appoggio e la mia massima collaborazione, perché in tutti i suoi atti io l'ho visto come il Presidente dei cittadini della provincia di Agrigento. E non la risparmio a nessuno, né a Berlusconi e né a Lombardo, quando c'è da difendere il territorio. E allora sono questi gli atti concreti che bisognerebbe fare in politica, però vi è anche l'ultimo aspetto, che è il senso civico, i cittadini che devono fare la loro parte, i cittadini che devono rispettare le regole. E quindi vi è un appello, un appello che ha lanciato Alfredo Tararà, ricordo in memoria, dobbiamo fare queste cose per quelle persone che si sono immolate per difendere i nostri diritti, per darci la possibilità di esprimerci oggi, per dire che la normalità è una cosa seria, che non si può fare condizionare la vita di pochi delinquenti che inquinano il territorio. E allora questo è a mio avviso il messaggio che dobbiamo tutti portare avanti al di là della distinzione dei partiti, al di là dei colori, perché legalità, trasparenza e giustizia penso che non siano né di destra e né di sinistra, siano patrimonio dell'umanità, patrimonio di tutti. Io quindi rinnovo il mio affetto, la mia solidarietà e la mia vicinanza all'amico Peppe Vinciguerra e a Fatima, lo avevo fatto in precedenza con l'amico Eugenio D'Orsi al Consiglio comunale di Ribera e in altre occasioni, augurandomi che questi scellerati episodi non si ripetano più. E con la convinzione che sia Peppe Vinciguerra che Eugenio D'Orsi sono impermeabili, faranno il loro dovere più e meglio di prima con la stessa trasparenza e la stessa passione che ci hanno messo in passato.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA – EUGENIO D'ORSI – Io ringrazio il Presidente del Consiglio, ringrazio il Sindaco, ringrazio la Giunta, ringrazio i Consiglieri comunali per l'invito rivoltomi e per darmi la possibilità di partecipare a un dibattito nel quale obiettivo principale sarebbe stato l'atteggiamento di chi si pone contro le istituzioni, di chi fa della violenza un percorso primario. E quindi mi rivolgo, non cadendo nella tentazione dei messaggi subliminali, politici che arrivano come se fossimo stati lontani dalla politica e come se invece non avessimo vissuto per tanti anni dentro e nella politica. E mi pare che subire un attentato e fare silenzio mi pare che abbia una cultura ben diversa, perché è proprio lì che consiste il cambiamento, la cultura che non è solo quella di rapportarsi, di sentire le cose, ma è il modo di cambiare, il modo di atteggiarsi, lo diceva benissimo un Consigliere, una mentalità diversa. Io non vedo ripetitività, Consigliere Manganello, perché mai era capitato che a un Presidente della Provincia bruciassero la casa nella storia della Provincia, e mai era capitato che quella casa bruciasse per 8 ore e nessuno si accorgesse che c'era fuoco, che c'era fumo, che c'era odore acre. E allora mi rivolgo proprio a questa cultura, alla cultura del silenzio, alla subcultura dell'omertà, alla subcultura del girarci dall'altra parte e non guardare i problemi, alla subcultura di stare zitti, di farci i fatti nostri, perché se ci facciamo i fatti nostri noi continuiamo a vivere serenamente e tranquillamente a casa nostra, perché chi denuncia diventa un infame, chi denuncia diventa un amico degli sbirri, chi denuncia diventa una persona che dobbiamo allontanare. Io mi rivolgo proprio a questa cultura, e sicuramente non la cambia la politica, la cambia la scuola, la cambia l'educazione, la cambia la famiglia, la cambia la chiesa e non è solo colpa esclusivamente dei politici se questi fatti avvengono, avvengono perché c'è una società che viene corrotta dalle situazioni intrinseche della comodità, della serenità, dell'equilibrio. Perché non mi pare come dire automatico che ci siano questi attentati e che purtroppo dobbiamo assistere ad un revival di caroselli e di solidarietà che hanno sì un gradimento ma che trovano il tempo che trovano, che hanno il tempo che trovano. E allora a questa cultura mi rivolgo io, alla cultura della denuncia, alla cultura di dovere vivere perentoriamente in una società civile, in una società corretta, in una società dove

qualcuno non deve preoccuparsi che altri possano fare del male. Questa è cultura, altrimenti diventa atteggiamento manieroso, diventa disponibilità che fanno parte dell'humus della persona e non della cultura, la cultura è ben altra cosa, la cultura del cambiamento sono ben altre cose, chi paga con la propria vita, con la propria esistenza, con il proprio impegno, il cambiamento arriva con i sacrifici. Oggi noi parliamo di mafia perché c'è stata gente che si è sacrificata per portare a buon fine determinate cose. Ed è mi pare pleonastico sentire che la delinquenza quasi viene giustificata perché non arrivano i finanziamenti. È chiaro che c'è pure una debolezza della politica quando non arrivano i finanziamenti. Ma questo non giustifica gli attentati, questo non giustifica i soprusi, questo non giustifica la violenza. La mancanza di finanziamenti è incapacità politica. Ma quanto mai chi si è ritenuto capace nella politica ha fatto un passo indietro e non si è ricandidato e non si è riproposto, non mi pare che questo sia avvenuto né nel presente e né nel passato. E allora riconduciamo il nostro discorso a quella cultura, alla cultura della collettività, alla cultura della eterogeneità, alla cultura del sapersi porgere mentalmente e intellettivamente in maniera diversa, quella diventa cultura. Perché noi dimentichiamo che in una classe politica dove ci sono rappresentanti autorevolissimi, ci sono ben 11 parlamentari nazionali, qualcuno che gode addirittura di una prestigiosa carica. E non mi pare che in questa bilancia noi come Provincia riusciamo ad elaborare, ad eleggere autorevolissimi rappresentanti e questi autorevolissimi rappresentanti siano autorevoli nel chiedere nell'altro piatto della bilancia le cose che servono per la nostra Provincia e per il nostro territorio. Per cui abbiamo uno sbilanciamento dove siamo bravissimi a creare deputati, onorevoli, presidenti della provincia, siamo bravissimi a creare ministri, ma non siamo bravissimi a rivendicare le nostre cose e le nostre esigenze. Avviene il contrario in Lombardia dove c'è un ministro, dove c'è un partito che hanno peso nel governo centrale, basta pensare che a un segretario di un partito della Lega gli bruciano il portone e Maroni Ministro degli Interni gli manda l'esercito e gli manda quasi il plotone di esecuzione. Qua c'è una provincia che viene additata dalla Magistratura, dal CSM come la provincia più mafiosa d'Italia e noi che facciamo? Pensiamo ai finanziamenti. I finanziamenti sono una questione della politica, la capacità della politica è quella di farli arrivare, intercettare. Io vi posso assicurare semplicemente una cosa, che nella mia Amministrazione siamo riusciti a togliere 80 milioni di euro di debiti, la provincia era una sorta di slot machine, dove bastava abbassare la barra per fare uscire i soldi. La provincia era divenuta una sorta di prateria di convegni, di prateria di feste, la Festa della Cipolla, la Festa del Mellone, la Festa della Cicoria, la Festa del Macco, tutte le feste di questo mondo. La verità è che mentre la gente muore di fame noi pensiamo alle feste e ai convegni perché poi non distinguiamo quanto ci vuole per fare un convegno e quanti soldi vanno in tasca. Queste cose dobbiamo dirci, dobbiamo dirci perché c'è la corresponsabilità e la complicità della gente che non si occupa della cosa pubblica. La gente che preferisce girarsi dall'altra parte, tanto c'è la serenità del proprio focolare domestico. Non serve. Non serve perché, caro onorevole Cascio, a cui do atto di essere sempre presente in tutte le manifestazioni propedeutiche alla nostra crescita. D'altro canto però ritengo che in un sistema malato non è soltanto la politica ad essere ammalata, ma è una scuola che non riesce a fare più concorsi, è una università che stenta a decollare, la cui riforma può essere salutata come una novità ma che comunque per la mancanza di fondi diventa una sorta di cimitero culturale. Le riforme che possono essere determinate e determinanti non sono all'altezza delle situazioni e della nostra situazione, di una situazione economica e di una crisi dove non ci sarà più bisogno del decreto o della Giunta Lombardo per chiudere le province, perché le province con i tagli che ci sono stati noi avremo il 50% in meno dei finanziamenti, non c'è bisogno della Giunta e dell'approvazione dell'ARS per chiudere le province, le chiuderemo perché non abbiamo più i soldi per corrispondere le esigenze della nostra collettività. E guarda anche i Comuni hanno questa situazione. E allora, per carità, io mi aspettavo un altro tipo di linguaggio questa sera. Mi aspettavo il linguaggio della repulsione, dello sdegno, dell'indignazione. Qui una persona perbene come Peppe Vinciguerra che non ha bisogno delle mie presentazioni, non ha bisogno della mia solidarietà per consacrargli l'onestà intellettuale sua e della famiglia e per ribadirgli nel contesto sociale un ruolo di assoluta trasparenza, dimentichiamo che ieri è stato oggetto di intimidazioni anche il Sindaco di Licata, al Sindaco Firetto gli hanno mandato una pallottola calibro 38 con una croce e la sua foto dove c'era segnato la sua fine e al Sindaco di Menfi, alla sede della CGIL di Menfi. Sono tutte situazioni nelle quali dobbiamo assolutamente riflettere. Poi quando io penso che dei criminali, dei mascalzoni, dei malfattori, dei delinquenti sono entrati a casa mia, in una casa dove pochissimi sapevano che fosse di mia proprietà. E questo purtroppo mi induce a pensare che ci siano stati dei palmesi che hanno indicato questa proprietà, mi induce che ci sia stata la complicità, menomale di alcuni, pochissimi, forse minimi rappresentanti miei concittadini che gli hanno indicato la mia casa e che guarda caso si sono messi il cartone sotto le scarpe, hanno reciso la rete metallica, perché la mattina prima avevano

visto che il terreno era stato trattato, entrano di sera con questo cartone sotto i piedi, entrano a casa mia dove i miei ricordi, dove la mia intimità, dove la mia storia familiare era una cosa per la quale io tenevo custodito come valore portante della mia esistenza, bruciano la casa, bruciano tutto, bruciano i ricordi e le intimità. E qui ci mettiamo a discutere circa la cultura che viene posta in una maniera o in un'altra maniera. Ma, signori miei, guardiamoci bene perché qua il pericolo è incombente, qua noi stiamo vivendo un anno horribilis, un anno in cui bisogna avere la sinergia dove per la prima volta fino a pochi mesi fa una squadra con un Prefetto garibaldino, con un questore persona equilibratissima, con un colonnello dei Carabinieri, con un comandante della Guardia di Finanza che non sono secondi a nessuno erano riusciti a fare una squadra e una sinergia con il prefetto e con la Procura che hanno dato i risultati. Perché avere catturato dopo 11 anni di latitanza delinquenti e mafiosi come Gerlandino Messina e come Falsone il campobellese, ritengo che questo sia stato un gioco di squadra, dove in questo gioco di squadra hanno partecipato non solo le istituzioni preposte per fare quel tipo di lavoro, ma anche la gente che ha voluto dire basta all'atteggiamento mafioso e delinquenziale di pochissimi, che però sono riusciti a condizionare la vita della nostra Sicilia. E allora, vogliamo cambiare sul serio? Finiamola di litigare, finiamola di dirci le cose e di parlarci addosso, rimbocchiamoci le maniche, oggi non si può più parlare di prospettive se non c'è programmazione, oggi non si può parlare di futuro se non c'è sinergia. E i colori valgono poco e niente perché poco e niente vale la nostra attività politica e umana, se questa non viene accompagnata da una onestà cristallina senza invidie e senza gelosie, senza remore psicologiche. Fino a quando ci facciamo vincere da questi sentimenti, beh, sarà difficile cambiare, sarà difficile cambiare perché noi siamo difficilmente mutabili. Cioè a dire, non saremo in grado se non cambiamo cultura e mentalità di non sentirci tutti quanti mafiosi, perché lo diceva bene Manganello, non è tanto la mafiosità che va combattuta, ma l'atteggiamento e la mentalità mafiosa che debbono essere combattuti con il nostro esempio, con la nostra trasparente attività, con la scuola e con l'aiuto di tutti, con l'aiuto della gente che deve lavorare per migliorare, per migliorarsi e per dare risposte concrete a tutti quanti in una società che è malata. Rousseau sosteneva che l'uomo nasce buono, caro Carmelo, che tu parlavi poco fa di società, purtroppo quando questo uomo si accompagna nella società, la società molte volte è corrotta, finisce di diventare uomo e diventa animale. Cerchiamo di non diventare animali e di avere quella solidarietà umana che ci contraddistingue dalle bestie e dagli animali. Grazie.

ASSESSORE VINCIGUERRA – Cari amici, mi rivolgo agli amici, perché singolarmente potrei chiamarvi ad uno ad uno e non mi rivolgo giustamente alle istituzioni e alle rappresentanze politiche che stasera sono completamente assenti. Mio malgrado purtroppo devo dirlo. È una riunione di amici, e io vi dico che sono rimasto sorpreso dalla solidarietà che ho avuto personalmente, telefonicamente da tanti amici e soltanto amici. Una solidarietà che io ritenevo, poco fa dicevo, nella qualità di un anonimo Assessore di Palma di Montechiaro, di non meritare tanta attenzione. Sono rimasto sbalordito e vi dico sbalordito, perché in certi momenti particolari della vita o quando determinati momenti vengono ad inserirsi e a stravolgere la serenità familiare. Quando ti vanno a fare un attentato che non è un attentato alla persona, guardate bene, è un attentato alla famiglia. Perché come diceva poco fa il Presidente D'Orsi, ma voi sapete cosa significa che mio figlio Gianluca la mattina si alza alle sei e mezza per andare a scuola, il ragazzo si fa la doccia e deve assistere a queste scenate? Io, abbiamo una certa età, abbiamo una certa maturità e certe cose le possiamo sperare. Ma mio figlio è da quella sera che non dorme, mia figlia Federica è da quella sera che non dorme. Sono cose gravissime queste. Vi dico che il fatto mi ha fatto barcollare, però è rimasto soltanto pochi minuti, pochi secondi, perché in pochi secondi sono riuscito a fare una sintesi, una valutazione introspettiva, per vedere cosa ho fatto, cosa non ho fatto ed in pochi secondi ho capito che avevo ragione, che ero nel giusto, per cui ho agito secondo sempre quelli che erano i criteri della legalità, ma non soltanto mia, della mia famiglia, di cui mi onoro di fare parte. Siamo cresciuti, abbiamo educato soltanto nella legalità. Non so cosa è successo. Ma vi dico che sono un pochettino indulgente. Cioè non condanno completamente anche se questo vile gesto è stato perpetrato sicuramente da qualche mina vagante, da qualche scheggia impazzita, ma la colpa è di tutti noi, la sintesi è questa, la colpa è degli operatori politici, la colpa è della classe dirigente, perché non riesce, è facile dire, a scaricare barile, e questo io non lo so, e questo si può fare e questo si potrebbe fare, non dipende da me, dipende da altri. Io vi dico una cosa, che ho sentito, ho capito, ho notato il colpo, ma subito mi sono ripreso e sono ripartito, sono ripartito, ho preso atto e sono ripartito grazie all'aiuto e alla stima e alla vicinanza di tutti i miei amici che mi stanno vicino. Il Sindaco non me ne voglia quando dice: palmesi indignati. Io non dico palmesi indignati, io dico ai singoli indignatevi e mortificatevi, perché i palmesi la stragrande maggioranza sono cittadini che la

mattina si alzano alle sei e mezza per andare a lavorare e sbarcare il lunario. Io non mi rivolgo alla massa dei palmesi, io mi rivolgo al singolo palmese che è da condannare il gesto vile che è stato perpetrato, ripeto, non soltanto alla persona ma principalmente alla famiglia. Io sono stato eletto Consigliere e sono stato nominato Assessore, ho fatto il mio lavoro con dignità, rimango al mio posto e sono qua, sempre in prima linea e sempre con la massima legalità e trasparenza, senza agevolare l'individuo ma facendo prevalere sempre il senso della collettività. Io vi ringrazio per essere qua presenti. Io vi ringrazio per gli interventi, un affetto particolare, stasera anche se l'oratoria, non lo so per un avvocato è qualcosa di importante, io stasera sono stato limitato perché è subentrato in me per la prima volta un'emozione, un'emozione particolare, perché è dettata forse, perché le cose quando si vedono dalla finestra è una cosa ben diversa. E ora capisco il Presidente D'Orsi quando dice: è stata violata la mia famiglia, sono stati violati i miei ricordi, perché i suoi ricordi li ricordo pure io, perché io conoscevo bene quella casa, quell'intimità, quando da bambino andavamo a vedere le finali della Coppa dei Campioni, le finali di Coppa Italia. Io so che quella era una casa che era limitata a soltanto a pochissime persone, a pochissimi amici, di cui io all'epoca ragazzo ero considerato. E per questo io mi associo anche al Presidente D'Orsi, che l'avevo fatto telefonicamente e lo voglio fare qua in aperto Consiglio, nei confronti di tutti. Eugenio D'Orsi, io ti sto vicino, stiamo tutti vicini, perché soltanto con la vicinanza si può andare avanti. Grazie per essere intervenuti e io ritengo che il Sindaco Rosario Bonfanti potrà concludere la seduta nella qualità di primo cittadino di Palma di Montechiaro. Grazie.

SINDACO – Buonasera a tutti. Dopo tutto quello che si è detto stasera c'è ben poco da dire sicuramente. Io la mia solidarietà quando ho sentito questi fatti la mattina, l'Assessore Peppe Vinciguerra, e l'amico Peppe Vinciguerra, mi sono recato, prima ho telefonato che avevamo un appuntamento, poi mi ha detto di questa novità e mi sono recato a casa sua. Ho visto un po' di sconforto e sono rimasto amareggiato da quello che era stato fatto in quella porta, in quel portone. Dico solo poche parole. Sicuramente il Presidente D'Orsi sa che io gli sono vicino fisicamente e moralmente perché sono stato uno che quando ho sentito questa cosa, sono stato uno dei primi a telefonare e fare la mia solidarietà, altrettanto a Peppe Vinciguerra di mattina. Purtroppo stasera mi aspettavo che ci fossero dei discorsi un po' più... anche se si sono toccati in parte, avrei gradito che discorsi politici qui dentro se ne facevano pochi e meno e forse era la migliore cosa, perché noi pensiamo di quale mondo veniamo, di quale realtà viviamo, che noi sconosciamo stasera. Io dico che siamo coscienti stasera di quello che è successo. Però non siamo coscienti al momento in cui c'è un bisogno personale o di qualcuno per fare un po' di politica a che cosa si va incontro, perché la persona che uno ha di fronte nella necessità, nel bisogno. Io stamattina ho ricevuto una persona che gli tremavano le mani, era andato dal dirigente Sardone, il dirigente Sardone ieri che mi ci sono recato là sopra aveva scritto: la Giunta tagliano. La Giunta non taglia niente, sono i governi che non mandano fondi. Non è il piacere della Giunta o del Sindaco, chiunque sia che dà direttive per tagliare alle persone che sono indigenti e che hanno bisogno. Il Sindaco non taglia niente, il Sindaco è costretto perché non ci ha soldi, come glieli deve dare a queste persone. E mi pongono mezz'ora ogni persona, vengono 30 famiglie, tutte insieme e mi dicono come dobbiamo fare. E io gli dico solo una cosa: signori miei, sono lì in passivo, a ripetergli sempre le stesse cose, sempre le stesse cose. Ma non se ne vanno, pensando che io ho una cassaforte nella stanza e dire: signori miei, qua ognuno di voi 500 euro, 200 euro. Siccome questo è il problema che oggi stiamo vivendo e le conseguenze spero che non dilaghino, io dico invece affrontiamole le persone, affrontiamo i disagi, perché io dico solo una cosa, questa Amministrazione si è insediata da 7, 8 mesi, per quello che ha trovato sta facendo fronte senza guardare quello che era successo prima e mai puntare il dito in Consiglio comunale e dire: ah, la colpa è del mio predecessore. Il mio predecessore amministrava secondo i tempi che c'erano, oggi ci sono i tagli e li dobbiamo affrontare. Perché se questo Comune va in dissesto sicuramente avremo altre famiglie in mezzo alla strada, e quando i governi, la regione, lo Stato ci dicono di tagliare le risorse, le risorse proprio quelle che erano... non siamo costretti a tenere perché dobbiamo tenere il Patto di Stabilità, sicuramente a me fa male per 500 mila euro, per 600 mila euro non incentivare quello che c'è stato prima che si davano alle persone. E oggi, in questo momento, tutti i giorni io vivo questa realtà e la vivo veramente a malinconia. E voi sapete la mia voce come era squillante e invece la mattina io vengo al Comune per affrontare tutti i problemi. Stiamo facendo dei lavori, ma veramente proprio lavori che lavoriamo come si suol dire come negri e invece non è così. Abbiamo senso di responsabilità, incominciando dal dirigente dell'UTC, che ha trovato una cosa veramente spaventosa per mandare avanti questo Comune, perché se le persone non vanno a lavorare sicuramente le avremo dietro al portone del Comune, perché è facile. E vi dico solo una cosa, lo

annuncio stasera, anche se l'argomento non è quello che si deve toccare, ma ne approfitto, tutte le persone che oggi non hanno pagato le tasse come un servizio che è la nettezza urbana, come l'acqua che è un servizio. Signori miei, chi non l'ha fatto prima, io sono convinto che tutte le persone che oggi non hanno pagato le tasse, come un servizio che è la nettezza urbana, come l'acqua che è un servizio. Signori miei, chi non l'ha fatto prima io sono convinto che ha solo sbagliato. Ma oggi siamo nelle condizioni di dire una cosa, o ci mettiamo le carte in regola tutti che amministrano o se no vedete che questo Comune può chiudere e ce ne andremo tutti a casa. No io che mi sono preso la responsabilità e il dovere di amministrare questo paese, ma se ne vanno le persone che ci vivono nel Comune, che vivono dal Comune, questa è la verità. E io sempre non smetterò di invitare i Consiglieri comunali, cerchiamo di porgerci con le persone che hanno bisogno e navigano in difficoltà brutte perché il periodo è questo. Cerchiamo di manifestare un po' di solidarietà, non ci vendiamo uno con l'altro, dire: è il dirigente Sardone, è il Sindaco, è l'Assessore Vinciguerra, perché io non escludo nessuna ipotesi da questo vile attentato che c'è stato all'Assessore Vinciguerra. Non dico è venuto da... però non alimentiamo queste cose e quando ci sono proposte costruttive, clientelismo, questo e quest'altro, in questo Comune non ce n'è clientelismo. Da quando ci sono io qualcuno pensava che arrivava qui al Comune e chissà che cosa doveva fare. Sto cercando di regolarizzare un po' tutti, dando aiuto a tutti dove è possibile. Ci sono state persone che dice: io ti ho votato, allora perché non mi fai questo? E ho detto: hai sbagliato a votarmi, se tu pensavi di venirti a sistemare le tue cose qua. Se la legge te lo permette tu avrai diritto come tutti gli altri. E io tutti i giorni affronto questa amara realtà. E allora, signori miei, io non mi dilungo più di tanto. Vi dico solo una cosa, cerchiamo di stare uniti, non ci leviamo della superbia che possibilmente l'abbiamo di famiglia ognuno di noi. Chiamiamola così. Cerchiamo di essere umili, confrontiamoci veramente, non fare demagogia, confrontarci, suggerire determinate situazioni e capire cosa vogliamo fare quando ci andiamo a porgere anche con altre realtà. Questo è il discorso, io non voglio più dilungarmi, sempre rinnovo la mia solidarietà a chi ha avuto questi attentati e mi dispiace. Continuiamo ad essere tutti vicini e non fomentiamo ulteriormente queste situazioni che fanno male a tutta la cittadinanza. Grazie.

Il vice Presidente, accertato che nessun altro chiede di intervenire, scioglie la seduta.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL VICE PRESIDENTE  
F.to Volpe Rosaria

IL CONSIGLIERE ANZIANO  
F.to Alotto Calogero

IL VICE SEGRETARIO GENERALE  
F.to D.ssa M.G. Marino

---

Per copia conforme all'originale per uso amministrativo

Dalla residenza municipale li, \_\_\_\_\_

IL SEGRETARIO GENERALE  
D.ssa Concetta Giglia

---

Affissa all'Albo Pretorio il \_\_\_\_\_

Defissa il \_\_\_\_\_

IL MESSO COMUNALE

---

Il Segretario Generale del Comune,

CERTIFICA

Su conforme relazione del messo incaricato per la pubblicazione degli atti, che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi a partire dal giorno \_\_\_\_\_, senza opposizioni o reclami.

Dalla residenza comunale li, .....

IL SEGRETARIO GENERALE  
D.ssa Concetta Giglia

---

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il \_\_\_\_\_, essendo decorsi dieci giorni dalla relativa pubblicazione (art.12, comma 1, L.R. n.44/91), senza che siano pervenute opposizioni o reclami.

IL SEGRETARIO GENERALE  
D.ssa Concetta Giglia

---